



Comune  
di Anzola  
dell'Emilia

con il patrocinio di



1 9 1 5 • 1 9 4 5

trent'anni che hanno cambiato il mondo

Dal centenario della 1<sup>a</sup> guerra mondiale  
al 70° della Liberazione  
» dal 15 gennaio » al 2 giugno 2015

# storie d'an zola

*Sala polivalente  
piazza Giovanni XXIII*

*Conferenze a cura di  
Adelmo Franceschini  
e dell'ANPI di Anzola,*

» **giovedì 5 marzo**  
**Dalla repressione,  
alla Resistenza  
alla Liberazione**

*La resistenza prima della resistenza:  
le morti di Giovanni Goldoni,  
Aristide Toselli e Mario Mazzoni.  
La passione per la libertà, dall'8  
settembre 1943 al 20 aprile 1945.  
L'assalto all'ammasso del grano e  
il rastrellamento.*

# Cronologia 1940-1945

## Prologo – 1939

### *Nel mondo - 23 agosto*

Firma a Mosca del patto russo-tedesco Molotov- von Ribbentrop. Romano Cocchi (nato ad Anzola nel 1893 e dirigente del Partito Comunista Italiano in Francia) è tra i comunisti italiani contrari al patto e viene espulso dal suo partito.

### *Nel mondo - 1<sup>a</sup> settembre*

Inizia la 2<sup>a</sup> guerra mondiale con l'invasione della Polonia da parte della Germania nazista.

## 1940

### *Ad Anzola - 1<sup>a</sup> gennaio*

Disposto dal governo il razionamento dei consumi, nel comune di Anzola, fu istituito un apposito ufficio che si occupava, tra l'altro, della preparazione e distribuzione delle tessere o carte annonarie.

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 10 giugno*

Mussolini annuncia l'entrata in guerra dell'Italia: il suo discorso venne trasmesso sulle piazze d'Italia. Nerio Cocchi ricorda che quando il duce alla radio fece il famoso discorso della dichiarazione di guerra, la piazza di Anzola era piena di gente entusiasta e quei pochi che non approvavano il fascismo venivano chiamati "bolscevichi", erano emarginati, sorvegliati e, al bisogno, perseguitati. Una delle vessazioni più vergognose era quella dell'olio di ricino che ti costringeva di continuo "con le braghe in mano": una situazione davvero umiliante.

### *Ad Anzola - 1940*

Continuavano gli esodi di manodopera italiana in Germania. Nel marzo del 1940 erano stati elargiti, da parte del comune, contributi spesa di 30 lire per ognuno dei sedici operai in partenza, ai quali in giugno se ne aggiunsero altri tre. L'anno successivo altri diciassette lavoratori partirono da Anzola per la Germania. Nel settembre 1940 fu nominato un nuovo segretario comunale, Aurelio Garvi che, come si vedrà, dopo la parentesi degli ultimi otto mesi di guerra in qualità di commissario prefettizio, conservò l'originaria funzione anche sotto le amministrazioni comuniste del dopoguerra.

Circa un mese dopo, il commissario prefettizio Giuseppe Golfieri subentrò al podestà Romeo Melloni. Golfieri era stato esponente di primo piano del Fascio fin dal 1921, già assessore durante la prima amministrazione di Nerio Costa e poi vice podestà dal 1927 al 1936. Gli anni della guerra furono per Anzola, come per ogni altro paese della provincia di Bologna, anni difficili e tragici. Gli sforzi per amministrare il comune dovevano sempre più fare i conti con il razionamento dei già scarsi generi alimentari e di tutto quanto occorreva al sostegno delle truppe impegnate sui fronti di guerra, fronti da cui provenivano notizie sempre più drammatiche che la propaganda di regime ed una censura sempre più rigida cercavano inutilmente di nascondere.

## 1942

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 1<sup>o</sup> maggio*

A Bologna, dopo quattro anni di silenzio ricompaiono volantini, questa volta firmati dal solo Pcd'I, per ricordare la festa del lavoro, senza perdere di vista i problemi quotidiani, acuiti dalla guerra.

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 9 luglio*

A Bologna scioperano i lavoratori delle officine ACMA. E' in assoluto uno dei primi scioperi in Italia in tempo di guerra e si conclude con una denuncia contro nove operai, tutti tra i 15 e i 18 anni, ritenuti i promotori della manifestazione. Alla fine dell'anno, e nei primi mesi del 1943, le agitazioni si estendono ad altre fabbriche bolognesi per protestare contro la ferrea disciplina imposta dai fiduciari fascisti di fabbrica e per richiedere un aumento delle razioni e dei salari.

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - Settembre*

Bologna: nasce in clandestinità il Comitato unitario di azione antifascista.

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - Inverno*

Bologna: in molte fabbriche bolognesi si sviluppano lotte contro il blocco dei salari, per migliori condizioni di lavoro, contro la disciplina imposta dai fiduciari di fabbrica, contro il blocco dei prezzi e la mancata distribuzione di generi di prima necessità. Le agitazioni assumono carattere politico di lotta contro il fascismo e la guerra.

## 1943

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - Aprile*

A Bologna, verso la fine del mese, gli attivisti comunisti lanciano l'idea di una grande manifestazione nella sede dei sindacati fascisti in piazza Malpighi. Oltre 2000 persone partecipano alla protesta rivendicando aumenti salariali, lotta all'aumento del costo della vita e al mercato nero. La polizia arresta qualche manifestante, ma è costretta per le pressioni della piazza rimetterli subito in libertà. Ma nei giorni seguenti saranno compiuti una serie di arresti. Tra gli arrestati anche Renato Baldisserri, operaio dell'ACMA, che aveva retto il peso del contraddittorio con i responsabili del sindacato fascista. Sarà rilasciato dopo 15 giorni di detenzione.

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - Maggio*

Bologna: nascono Comitati di difesa contadina ad Argelato e Calderara di Reno. Tra gli obiettivi immediati impedire la sottrazione dei prodotti da parte dei fascisti e dei tedeschi, richiedere l'aumento dei prezzi e la libera vendita, pagamento dei salari in natura ai braccianti, revisione del patto colonico fascista, diminuzione dei fitti e proroga degli escomi ai fittavoli, abrogazione delle tasse ai piccoli proprietari coltivatori diretti, rifiuto della consegna del vino e della carne agli ammassi. A Sacerno di Calderara di Reno (BO) sorge uno dei primi Comitati di difesa contadina per "impedire la sottrazione di prodotti da parte di fascisti e tedeschi; richiederne l'aumento dei prezzi e la libera vendita; pagamento dei salari in natura ai braccianti; revisione del patto colonico fascista ai mezzadri; diminuzione dei fitti e proroga degli escomi ai fittavoli; abrogazione delle tasse ai piccoli proprietari diretti coltivatori; rifiuto della consegna del vino e carni agli ammassi".

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - Luglio*

Violento bombardamento alleato su Bologna. Colpito soprattutto il centro cittadino. La notizia della caduta del fascismo arriva così mentre i cittadini rimuovono ancora le macerie di una città impaurita. Nel 1943 la città sarà bombardata altre quattro volte e sempre in pieno giorno. Nel 1944 i bombardamenti saranno 22 e nel 1945 sei. I bombardamenti alleati provocheranno la distruzione o il grave danneggiamento di 121.000 vani, pari al 43,2 per cento del totale disponibile all'inizio della guerra. Nei quartieri Lama e Bolognina e nelle altre zone adiacenti la stazione si arriverà al 90 per cento di distruzioni. Il numero esatto dei morti non fu mai reso noto in maniera ufficiale. Dalla pubblicazione ufficiale del Comune risultano complessivamente 2.510 "decessi per causa violenta di militari e civili per operazioni di guerra" dal 1° gennaio 1943 al 21 aprile 1945. Sono cifre però sicuramente non attendibili.

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 25 luglio*

Mussolini è destituito e fatto arrestare da Vittorio Emanuele III. Pietro Badoglio è il nuovo capo del governo.

A Bologna, come in altre città italiane, in serata, dopo che la notizia è diventata pubblica, si tengono manifestazioni d'esultanza. Il giorno successivo le iniziative si estendono a quasi tutti i comuni del bolognese.

### *Ad Anzola - 25 luglio*

Ad Anzola dell'Emilia un gruppo di arditi beffa gli aguzzini: si reca presso la "Casa del Fascio" e, spostando le lettere in legno dell'insegna, la trasforma in "Casa del Fiasco".

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 26 luglio*

Bologna: manifestazioni spontanee - anche in provincia - salutano la caduta del fascismo. Lo stesso quotidiano locale, il Resto del Carlino, riconosce il carattere festoso espresso dalla gioia popolare per la fine della dittatura e la speranza di una rapida conclusione della guerra. Numerosi furono i comizi improvvisati. In Piazza Umberto I (oggi piazza dei Martiri ndr) fu organizzato un farsesco funerale al Duce.

### *Ad Anzola - 28 luglio*

Anzola. I leader antifascisti si riuniscono per designare i dirigenti dei vari organismi popolari.

***In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 2 agosto***

Bologna: inizia uno sciopero alla Ducati per il riconoscimento della commissione interna ed i miglioramenti salariali

***Nel mondo - 8 settembre***

Alle 16.30 Radio New York annuncia la firma dell'armistizio. L'annuncio agli italiani è dato da Badoglio alle 19.42. I tedeschi – malgrado numerosi episodi di resistenza – cominciano a disarmare i militari italiani, privi di direttive e spesso abbandonati dai comandanti. Settecentomila soldati sono catturati dai tedeschi e deportati nei campi di concentramento in Germania; cinquantamila non torneranno più.

***Ad Anzola - 8 settembre***

Ad Anzola gli antifascisti convocano diverse riunioni per convincere i giovani a non presentarsi alle armi. Nell'autunno del 1943 la costituzione della Repubblica Sociale non apportò delle modifiche immediate ai vertici del comune, e il podestà Golfieri succedette praticamente a se stesso. Dopo l'8 settembre gli anzolesi conobbero gli aspetti più tragici e dolorosi del conflitto. L'esercito era allo sbando e numerosi militari anzolesi (ne ricordiamo uno per tutti: Adelmo Franceschini) vennero internati nei campi di lavoro o di sterminio, mentre truppe nazifasciste occupavano il paese. L'occupazione germanica fu particolarmente dura a causa della particolare posizione del paese che garantiva il controllo della via Emilia, la principale strada di comunicazione verso il Nord Italia.

***Ad Anzola - 8/10 settembre***

Bologna: sciopero generale di tutte le attività produttive. Seguendo le indicazioni del PCI provinciale e degli antifascisti locali, in molti comuni la popolazione dà l'assalto ai silos del grano. Il secondo giorno, alle 11 del mattino, ad Anzola, le persone assaltano i silos del Consorzio Agrario, ma oltre alla fame devono fronteggiare anche i tedeschi, che sparano sulla folla inerme. Restano uccise due donne: Emilia Bosi, di sessant'anni, e Amelia Merighi, di trentasette.

***In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 16 settembre***

Bologna: nasce, sulla base di un accordo tra comunisti, socialisti e azionisti, il Cln regionale (Clnr). La riunione costitutiva si tiene in un appartamento al n. 2 di via Oberdan. Sono presenti: Armando Quadri per il Partito d'Azione, Francesco Colombo per i repubblicani, il comunista Paolo Betti e Verenin Grazia per il Psiup. Lo stesso giorno, per esigenze di prudenza cospirativa, Arturo Colombi lascia Bologna. La direzione della federazione comunista bolognese sarà così assunta da Giuseppe Alberganti (Cristallo).

***Ad Anzola - 24 settembre***

Romano Cocchi viene arrestato a Parigi dai tedeschi.

***In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 6 novembre***

A Bologna è rinviata l'apertura delle scuole in città e provincia.

***Ad Anzola - Novembre***

Ad Anzola si costituisce il CLN. Ne fanno parte i rappresentanti di PCI, PSIUP, DC, giovani, mezzadri, braccianti, donne e partigiani. Nello stesso periodo, nell'anzolese e nel persicetano, sorgono le prime basi SAP, comandate dai gemelli Antonio, detto "Toni" o "Mas", e Armando Marzocchi.

***In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 11 dicembre***

A Bologna viene diffuso il decreto del Capo della Provincia sul "sequestro di tutti i beni mobili e immobili, titoli, valori e crediti di pertinenza degli ebrei residenti nella provincia, anche se discriminati". E continua: "E' vietato sia ai privati che agli enti che siano debitori, a qualunque titolo, di somme di denaro verso ebrei, o che siano tenuti alla consegna di beni, titoli e valori, l'adempimento dell'obbligazione e la consegna dei beni da essi detenuti".

***In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 27/28 dicembre***

Reggio Emilia. Dopo che i GAP di Bagno in Piano uccidono il segretario del Fascio, Vincenzo Onfiani, scatta la rappresaglia: sono condannati a morte i 7 fratelli Cervi. Gelindo, Antenore, Aldo, Fredinando,

Agostino, Ovidio, Ettore (questi i loro nomi) vengono trasportati in un campo e ammazzati.

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - **29 dicembre***

Romano Cocchi arriva al campo di concentramento di Buchenwald e viene messo nel settore dei politici comunisti.

## 1944

*Ad Anzola - **Gennaio***

In seguito alla richiesta del CLN di Bologna, undici giovani di Anzola si spostano in Veneto, in Romagna e sui monti del modenese: saranno animatori e organizzatori dei primi distaccamenti partigiani in Val Mesazzo e nel Vajont. Ad Anzola, intanto, erano state costituite 44 basi partigiane, ubicate in case di contadini, fienili, stalle, casotti in mezzo ai campi, rifugi e gallerie sotterranee scavate sotto gli argini di fiumi e torrenti, arieggiate con tubi di stufa nascosti fra il grano e la canapa.

*Ad Anzola - **26 gennaio***

Bologna: i GAP uccidono il segretario provinciale della RSI, Eugenio Facchini, anzolese. Per rappresaglia sono condannati a morte 9 partigiani già rinchiusi in carcere. Otto sono fucilati due giorni dopo, è sospesa la condanna a Luigi Missoni, già medaglia d'oro per meriti di guerra.

*Ad Anzola - **15 febbraio***

E' ufficialmente istituita nell'anzolese, la 63° Brigata Garibaldi, composta di una cinquantina di partigiani (ma si ingrosserà fino a triplicare gli aderenti) sotto il comando di Carrado Masetti "Bolero" e Monaldo Calari "Enrico". Dopo la morte di Masetti, il 30 ottobre, la Brigata si chiamerà "Bolero", dal nome di battaglia del suo comandante, che dopo la fine della guerra sarà insignito della medaglia d'oro alla memoria.

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - **1° marzo***

Inizia lo sciopero generale, promosso dal PCI e approvato dagli altri partiti del CLN, nelle regioni italiane occupate dai tedeschi. Tutte le produzioni vengono bloccate. Per le dimensioni e per il carattere politico, l'agitazione avrà ampia risonanza nei paesi alleati. Arrestati e deportati in Germania, centinaia di lavoratori. Diversamente da quelli dell'anno precedente, l'agitazione non nasce improvvisa ma è preparata da mesi dai comitati segreti d'agitazione, quasi tutti guidati dai comunisti, in stretto collegamento coi Cln.

*Ad Anzola - **1° marzo***

Bologna: una dopo l'altra le fabbriche dichiarano lo sciopero generale. Ad Anzola sciopera la "SAM".

*Ad Anzola - **28 marzo***

Romano Cocchi muore nel campo di concentramento di Buchenwald.

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - **30 aprile***

Il Cln dell'Emilia Romagna si dota di un comando militare unico (Cumer), affidandone la responsabilità a Ilio Barontini.

*Ad Anzola - **Maggio***

Ad Anzola i partigiani interrompono il cavo telefonico sotterraneo Roma-Berlino: ai tedeschi occorreranno otto giorni per individuare il punto in cui è stato tranciato. Nello stesso periodo viene fatta saltare in più punti la linea ferroviaria Bologna-Milano, recuperando da alcuni carri numerose munizioni; lungo la via Emilia sono tagliati in più punti i fili telefonici e fatto saltare il ponte sul torrente Carpineta, lungo la via Emilia. Le azioni di sabotaggio dei partigiani anzolesi erano cominciate già da mesi, nell'intento di rimediare armi e munizioni.

*Ad Anzola - **Giugno***

Ad Anzola i partigiani, grazie a diversi infiltrati riescono a disarmare i "polizai" impossessandosi di ventitré fucili da caccia, alcuni moschetti e tante munizioni. I patrioti, inoltre, convincono molti contadini a non trebbiare il grano, per evitare che finisca in mano ai tedeschi. Ma le brigate nere costringono molti braccianti a mettere in moto le trebbiatrici per effettuare il raccolto; malgrado la sorveglianza delle camice nere, i GAP riescono a sabotare diverse trebbiatrici impedendo la mietitura.

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - **Giugno***

Bologna: democristiani e liberali entrano a far parte del Cln regionale. Il giornale clandestino *La voce dei campi* rilancia la piattaforma rivendicativa per i Patti coloniali. Il problema dell'adeguamento dei capitolati è posto anche da *Terra e Libertà*, *Giornale di difesa dei lavoratori romagnoli*. Nell'imolese i Comitati clandestini dei contadini elaborano una piattaforma rivendicativa nella quale si chiede, tra l'altro, la ripartizione al 60 per cento al mezzadro, la cessazione immediata del conferimento del pollame e delle uova, la ripartizione del latte al 70 per cento al colono, l'abrogazione assoluta dell'applicazione padronale nell'allevamento dei suini e la conseguente ripartizione e la messa in carico ai proprietari di tutte le tasse. In molte zone la questione mezzadrile è affrontata contestualmente a quella della compartecipazione perché una buona parte del bracciantato è legata a questa forma di lavorazione e, soprattutto, perché il partecipante lavora anche nei terreni mezzadrili e la suddivisione dei prodotti avviene tra proprietario (50%), mezzadro (33%) e partecipante (17%). Verso la fine dell'estate, a Medicina e Castelguelfo, nel bolognese, è elaborata una proposta – fatta propria dal CLN locale – in base alla quale si arriva ad un accordo sui riparti con i proprietari.

Il Comitato di Liberazione dell'Emilia Romagna (Clnr) emana precisa disposizione per impedire la trebbiatura e la conseguente razzia del grano da parte dei nazifascisti. Ovunque gli agrari decidono di trebbiare, le macchine vengono immediatamente distrutte o sabotate. Nel momento della raccolta del riso anche le mondine della bassa bolognese, del molinellese e del medicinese in particolare, entrano in sciopero. Nonostante la dura reazione fascista, l'agitazione si protrae per nove giorni. Le agitazioni nelle campagne si susseguono e in autunno le rivendicazioni si estendono al piano salariale e alla richiesta di nuove ripartizioni dei prodotti. Braccianti e mezzadri chiedono che venga riesumato l'accordo Paglia - Calda e pretendono che gli agrari riconoscano quel patto (contro il quale nel 1920 avevano armato la reazione fascista).

*Ad Anzola - **28 Giugno***

Anzola: durante la notte, i partigiani distruggono un carro armato tedesco, nei pressi di Lavino. Sulla linea ferroviaria Bologna-Milano, invece, vengono fatti saltare in aria tre vagoni pieni di esplosivo diretti al fronte. Inoltre, i partigiani riescono a disarmare i Carabinieri recuperando cinque fucili, tre pistole e diverse bombe a mano; alcuni carabinieri entreranno nelle formazioni partigiane contribuendo alla lotta di liberazione.

*Ad Anzola - **Luglio***

Ad Anzola si costituisce la 7° Brigata GAP, che successivamente si chiamerà "Tarzan", dal nome di battaglia del primo gappista ucciso dai fascisti. Durante il mese, le Brigate nere, venute a conoscenza del fatto che il comandante della Brigata "Stella Rossa" alloggia da quelle parti, individuano e circondano il casolare che l'ospita, ma Sugano Melchiorri riesce a sfuggire alla cattura. I fascisti non si danno per vinti: rastrellano la zona e picchiano a sangue molti degli abitanti che, sebbene minacciati di fucilazione, tacciono.

*Ad Anzola - **8 luglio***

Anzola: nella frazione di Immodena, dove era sfollato il municipio, si tiene una nutrita manifestazione. Le partecipanti, più di 200 donne capeggiate dai GDD, per evitare che il grano appena trebbiato finisca ai tedeschi esigono l'immediata distribuzione alla popolazione di 300 q.li di frumento.

*Ad Anzola - **8 luglio***

Ad Anzola Emilia i partigiani intervengono per impedire la trebbiatura in un fondo agricolo. L'azione si trasforma immediatamente in una manifestazione popolare: un centinaio di donne protesta davanti al municipio sfollato nella frazione di Immodena. I fascisti decidono, per tacitare la protesta, la distribuzione straordinaria di 300 quintali di grano alla popolazione.

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - **8 luglio***

In tutta l'Emilia Romagna squadre di partigiani, sostenuti dalla collaborazione attiva dei lavoratori, attaccano o sabotano la trebbiatura. La battaglia del grano proseguirà fino ai primi di settembre.

*Ad Anzola - **9 luglio***

Ad Anzola SS e Brigate nere, allarmati dalla coraggiosa manifestazione del giorno precedente, organizzano un rastrellamento in località Foiano e, in uno scontro a fuoco, uccidono Erminio Melega "Tarzan", uno dei

protagonisti della manifestazione di Immodena.

In questo mese le autorità bolognesi incaricarono Nerio Costa di gestire gli affari comunali in attesa di nominare il nuovo podestà, in quanto Giuseppe Golfieri abbandonò l'incarico per non farsi coinvolgere dalla crescente attività delle formazioni partigiane. Poche settimane dopo il prefetto affidò al segretario comunale Aurelio Garvi il ruolo di commissario prefettizio.

#### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 14 luglio*

Bologna: i dirigenti comunisti Giuseppe Alberganti e Bruni Gombi scrivono una lettera al comando delle brigate Garibaldi per segnalare che i giovani partigiani di Montefiorino ostentano eccessivamente i simboli ideologici come la falce e martello e non riescono a comprendere che, viceversa, al loro posto va messa la "coccarda tricolore", come vuole la "politica del nostro partito e il carattere nazionale della lotta (...)".

#### *Ad Anzola - Agosto*

Anzola: la 7° GAP ha ormai raggiunto le 150 unità, viene costituita una compagnia di SAP che effettua numerose azioni di sabotaggio a danno dei nazifascisti. Durante il mese è assaltata la caserma dei carabinieri dove sono alloggiate le camicie nere e viene ferito un ufficiale tedesco. La ritorsione è immediata: il patriota Marino Schiavina è prelevato da casa sua e fucilato in piazza dai nazisti.

#### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 9 agosto*

A Bologna i partigiani della 7° Brigata GAP, con un'audace azione, liberano 450 antifascisti dal carcere di S. Giovanni in Monte. Tra gli evasi anche Nerio Nannetti "Sergio", che assumerà il comando del distacco della 7° GAP di Anzola.

#### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 14 agosto 1944*

Bologna: i nazifascisti assassinano Irma Bandiera, staffetta della 7° brigata GAP Garibaldi. Catturata dai suoi aguzzini fu torturata per più giorni fino alla morte avvenuta al Meloncello, dove fu accecata e giustiziata con alcuni colpi di pistola a bruciapelo. Il cadavere fu esposto sulla strada adiacente alla propria abitazione.

#### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 8 settembre*

Il CLN dell'Emilia Romagna lancia un proclama con il quale si impegna a continuare la lotta comune fino alla completa vittoria sul nazifascismo ed a salvaguardare l'unità delle forze antifasciste per il rinnovamento democratico del Paese.

#### *Ad Anzola - 14 settembre*

Anzola: nel podere Lorenzini, una cascina lungo l'argine del torrente Ghironda, a circa un chilometro dal paese, si ritrovano circa 250 persone, protette da squadre di GAP e SAP, per ascoltare i comizi dei partigiani Raffaele Buldini e Nerio Nannetti (commissario politico il primo, responsabile militare di zona il secondo).

#### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 15 settembre*

In Emilia Romagna le organizzazioni regionali comunista e socialista elaborano un documento comune sul lavoro sindacale e sulle organizzazioni di massa in previsione della liberazione.

#### *Ad Anzola - 17 settembre*

Ad Anzola Emilia un centinaio di persone, la maggior parte contadini, da vita a una manifestazione contro la guerra, protetta da squadre di partigiani.

#### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 23 settembre*

Bologna: i nazifascisti arrestano, torturano e fucilano tutto il gruppo dirigente bolognese del Partito d'Azione.

Il quotidiano cattolico L'Avvenire d'Italia sospende volontariamente le pubblicazioni per non pubblicare la notizia della condanna a morte, pronunciata dal tribunale speciale, contro il gruppo dirigente bolognese del Partito d'Azione

#### *Ad Anzola - 24 settembre*

Ad Anzola i GAP, presso Lavino, dopo aver cosparso la strada di chiodi a tre punte, attaccano due autocarri tedeschi appiedati dai micidiali chiodi: nello scontro a fuoco che ne segue muoiono due nazisti e un terzo resta ferito. I chiodi a tre o a quattro punte – una delle quali resta sempre in su, bucando i copertoni – sono stati tra le oarmi principali di GAP e SAP per bloccare i convogli nazifascisti per poi appropriarsi di armi, munizioni, generi alimentari e maglie di lana.

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - **28/29 settembre***

A Marzabotto le SS del Maggiore Reder, durante un rastrellamento sull'appennino bolognese alla ricerca del comandante "Lupo" e della Brigata "Stella rossa", dopo avere conquistato il Monte Sole, uccidono 1830 persone. Poi, insieme ai fascisti, tentano di nascondere la strage.

*Ad Anzola - **Fine settembre***

Anzola: gli oppressori nazifascisti obbligano i contadini a portare il bestiame a Crevalcore, in un punto di raccolta istituito dai nazisti. Due arditi partigiani anzolesi si recano all'ufficio annonario dove, sotto la minaccia delle armi, si fanno consegnare dall'addetto le schede dell'anagrafe bovina e poi le distruggono. Sono così salvati dall'esproprio più di 200 capi di bestiame.

*Ad Anzola - **Autunno***

Anzola ebbe il suo comando di piazza tedesco in via Foiano, presso la Tenuta Orsi-Mangelli. Augusto Brezavscek, maestro elementare nominato segretario comunale nel novembre 1944, vi faceva da interprete. Anche il parco di villa Costa venne requisito per alloggiarvi parte delle truppe, mentre nel parco di villa Pedrazzi venne allestita un'infermeria.

*Ad Anzola - **3 ottobre***

Partito dalla base situata nella canonica di S. Giacomo del Martignone, oltrepassato il ponte sul torrente Samoggia, Nerio Nannetti si imbatte in un carro sul quale siedono due nazisti, che il comandante "Sergio" decide di affrontare per disarmarli e impadronirsi delle loro "machinenpistole", ma un terzo nazista, rimasto sdraiato sul fondo del carro, gli spara e lo uccide. Il battaglione dei GAP di stanza ad Anzola prenderà la denominazione di "Sergio".

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - **9 ottobre***

Piero Calamandrei scrive a Gaetano Salvemini: "Vi è prima di tutto la questione economica (...) Nessuno può immaginare com'è ridotta l'Italia liberata (e quella da liberare sarà ridotta anche peggio): le strade, le comunicazioni, i mulini, i campi, le scuole, gli ospedali, tutto distrutto o quasi. Gran parte della popolazione combatte ogni giorno colla fame e col freddo: il problema politico più urgente per ogni cittadino italiano è quello di trovare ogni giorno un po' di rape e di zucche per sfamarsi (...)".

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - **10 ottobre***

A Bologna si costituisce una commissione provvisoria che ha il compito di ricostruire la Camera del Lavoro.

*Ad Anzola - **17/18 ottobre***

Anzola: dopo avere ricevuto dal CUMER l'ordine di spostarsi nella base dell'ospedale maggiore a Bologna, dove si stava organizzando l'insurrezione della città, un centinaio di gappisti e sappisti parte da S. Giacomo, sotto il comando di "Toni" e, seguendo il tracciato della ferrovia Verona – Bologna, si avvia verso la città. Dopo la mezzanotte, nei pressi di Calderara di Reno, sono intercettati dai nazisti che sparano sul gruppo; i partigiani arretrano e si sottraggono alla battaglia, ma non si avvedono che è stato colpito Antonio Marzocchi "Toni". Il suo corpo sarà ritrovato il giorno dopo, impiccato, alla periferia di S. Giovanni in Persiceto. Sempre il 18 ottobre malamente seppellito in un campo a sud di Anzola, è ritrovato il cadavere di Duilio Carpanelli, uno degli organizzatori del movimento partigiano anzolese, ucciso dai nazifascisti con un colpo di pistola alla nuca.

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - **27 ottobre***

In tutto il bolognese, dove le operazioni di mietitura del riso sono in ritardo a causa delle agitazioni di fine estate e degli allagamenti e delle rotture degli argini operate dai tedeschi per opporre un ulteriore ostacolo alla presumibile avanzata alleata, si sviluppa una forte agitazione dei lavoratori delle risaie. Miglioramenti salariali sono ottenuti da mondine e portantini a Bentivoglio, Minerbio, San Pietro in Casale, Baricella, Malalbergo, Galliera.



In Emilia Romagna continuano in tutta la regione le azioni combinate di partigiani e contadini contro le razzie di bestiame e per la salvaguardia dei prodotti agricoli necessari alla popolazione.

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 7/8 novembre*

Bologna: nella zona di Porta Lama, dove sono confluite varie formazioni partigiane, si accende una violenta battaglia tra partigiani e fascisti. La mattina del 7 i nazisti organizzano un rastrellamento dalle parti dell'Ospedale Maggiore, tra le cui rovine è situata una sede partigiana; un'altra è nel Macello e un'altra ancora in una palazzina adiacente. Pensandosi scoperti, dalla palazzina partono alcuni colpi all'indirizzo dei nazisti. A quel punto nella zona convergono truppe tedesche e GNR che intendono scovare e annientare i partigiani. Dopo due giorni di combattimenti, i nazifascisti conteranno 216 morti mentre i partigiani avranno 12 caduti.

*Ad Anzola - 7/8 novembre*

Tra questi tre anzolesi: Oddone Baiesi, Oliano Bosi ed Ettore Magli. La battaglia di Porta Lama è l'episodio bellico più rilevante avvenuto in una grande città italiana durante la guerra partigiana.

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 15 novembre*

Il triumvirato insurrezionale comunista dell'Emilia Romagna diffonde una nota sul proclama Alexander che, invitando a tralasciare le recriminazioni, traccia le linee di una reazione popolare e delle forme della continuazione – così come verrà poi fatto proprio dal CLN nazionale con la risposta ad Alexander scritta da Luigi Longo – della lotta partigiana. Particolare attenzione è rivolta al lavoro di agitazione e organizzazione che dovranno svolgere le organizzazioni clandestine di massa e alla definizione di piattaforme rivendicative da parte degli organismi e dei comitati sindacali.

*Ad Anzola - 5 dicembre*

Paracadutisti della Brigata "Goering", SS e brigate nere effettuano un rastrellamento nella zona di Anzola. Molti partigiani sono catturati, portati a Bologna e rinchiusi in carcere. Tanti di loro saranno fucilati a Sabbiano di Paderno, altri deportati nel campo di sterminio di Mauthausen, dove morirono 13 antifascisti anzolesi.

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 20 dicembre*

Bologna: il coordinamento clandestino dei fittavoli afferma che i proprietari debbono, in conseguenza delle drammatiche condizioni di vita nelle campagne, abolire ogni onoranza a carico dei fittavoli e dei loro famigliari, rimborsare le rate percepite e non riscuotere i canoni d'affitto per l'annata 1943-44, rimborsare gli anticipi di garanzia e di vietare ai proprietari di ritenere scaduto il vincolo d'affitto fino a liberazione avvenuta. Le rivendicazioni vengono trasmesse all'esecutivo della Camera del Lavoro e fatte proprie e sostenute dalla federazione dei lavoratori della terra.

## 1945

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - Gennaio*

A Bologna, su "La nostra lotta", si legge che una politica rivoluzionaria da parte del Pci "porterebbe alla guerra civile e questo nelle condizioni attuali potrebbe significare la catastrofe per il nostro Paese".

*Ad Anzola - Gennaio*

Viene ucciso a colpi di arma da fuoco del giornalista Giovanni Brizzolara a Lavino di Mezzo, vicino alla sede sfollata del quotidiano "Il Resto del Carlino" dove veniva a volte anche Enzo Biagi, all'inizio della sua carriera giornalistica. I fascisti tentarono di accreditare la tesi che fosse stato ucciso dai partigiani, ma il direttore Giorgio Pini lo escluse.

*In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 10 febbraio/16 marzo*

A Bologna, come era già successo in dicembre con l'eccidio di Sabbiano, i nazisti prelevano 4 scagioni di partigiani (94 in tutto) dal carcere di S. Giovanni in Monte, li portano a S. Rufillo, nei pressi dello scambio ferroviario disseminato di voragini scavate dai bombardamenti, li fucilano e ne occultano i cadaveri. Saranno scoperti dopo la fine della guerra e solo 73 di quei patrioti saranno identificati.

**Ad Anzola - 10 febbraio/16 marzo**

Sebbene sulle lapidi dell'attuale monumento compaia fra i caduti del comune di Anzola solo Pio Galli, anche altri due anzolesi furono tra le vittime di quel massacro: Marino Ragazzi e Annibale Roveri.

**In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 18/25 febbraio**

Bologna: in tutto il comprensorio bolognese si tiene "La settimana del partigiano", una grande manifestazione di solidarietà con i patrioti che combattono per liberare l'Italia dall'oppressione nazifascista. I GDD sono tra i più impegnati nel raccogliere generi di prima necessità per i combattenti, le loro famiglie e per quelle dei deportati e dei caduti. Ingenti sono le offerte: denaro, viveri medicinali, indumenti...

**In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 2 marzo**

Roma: Palmiro Togliatti scrive ai dirigenti comunisti di Bologna: "Liberata la vostra città, il vostro compito sarà quello di dare vita, in accordo con le autorità alleate che all'inizio ne avranno il controllo, a una amministrazione democratica, che si appoggi alle masse popolari(...) Dovrete in pari tempo assicurare che la maggiore e la migliore parte dei combattenti partigiani continui a combattere (...) e ciò dovrà ottenersi col passaggio di questi combattenti all'esercito italiano, di cui debbono entrare a far parte".

**In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 19 marzo**

Bologna: in provincia l'azione dei CLN locali, dei Comitati di difesa contadina e dei Comitati sindacali si sviluppa sull'applicazione del patto colonico, permettendo a centinaia di famiglie mezzadrili di chiudere i conti ottenendo maggiori quote di prodotti.

**In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 13 aprile**

Bologna: la Camera del Lavoro, in un manifesto rivolto agli "operai, lavoratori, impiegati, tecnici, contadini, risaiole" li invita a "intensificare la preparazione dello sciopero generale insurrezionale e dell'insurrezione armata popolare".

**Ad Anzola - 18/20 aprile**

I bombardamenti alleati colpirono Anzola capoluogo e la frazione di Ponte Samoggia. Vennero danneggiati il comune e l'edificio attiguo, la scuola elementare e alcuni casolari di campagna.

**In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 19 aprile**

Inizia l'insurrezione di Bologna che sarà liberata il 21 aprile.

**Ad Anzola - 20 aprile**

Anzola è liberata. Dopo una lunga battaglia tra partigiani e tedeschi in cui perdono la vita i patrioti Cesare Fiorini, Bruno Baiesi (il cui padre, Augusto, era stato fucilato a Sabbiuono) e Cesare Chiarini. Mentre durante un'incursione aerea sono uccisi il civile Augusto Parmeggiani e il partigiano Bruno Zanetti. Nell'immediatezza della Liberazione riceve l'incarico di svolgere le funzioni di sindaco Oddone Guermandi, impiegato comunale e partigiano combattente. Dopo 3 giorni, su indicazione del CNL, diventa sindaco Raffaele Buldini, Per il notevole contributo dato alla lotta partigiana, al Comune di Anzola dell'Emilia saranno conferite la medaglia d'Argento della Resistenza e, nel 1995, la Croce di guerra al valor militare. Circa 600 furono gli antifascisti e i partigiani nati o residenti ad Anzola nel 1943 che contribuirono in maniera più o meno diretta alla liberazione dagli occupanti tedeschi o che avevano combattuto clandestinamente il fascismo durante il ventennio. 61 di essi persero la vita sotto la dittatura o durante la lotta di liberazione: 15 a Mauthausen – Gusen, eliminati o dispersi Bisogna poi aggiungere la scelta dei militari che rifiutarono l'adesione alla Repubblica Sociale, spesso pagata con la deportazione in Germania, che per non pochi di essi significò la morte.

**In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 21 aprile**

Il comunista Giuseppe Dozza, su indicazione del Cln, è il nuovo sindaco della città. Un gruppo di fascisti in fuga da Bologna tentò di forzare il blocco stradale istituito da partigiani e alleati. Nello scontro che ne seguì caddero le ultime vittime anzolesi del conflitto.

**In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 25 aprile**

Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista; fu la giornata dell'insurrezione generale in tutte le

città del nord Italia, proclamata dal CLN – Alta Italia.

### *Nel mondo - 8 maggio*

Termina la 2<sup>a</sup> guerra mondiale in Europa con la resa dei tedeschi.

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - Fine giugno*

Migliaia di lavoratori sfilano per le strade di Bologna rivendicando il diritto al lavoro. Il segretario della Camera del Lavoro, Malaguti dichiara: *“Sino ad ora non si sono fatte che chiacchiere. In realtà le fabbriche sono chiuse e i lavoratori hanno fame. L'appello di questi dimostranti al CLN è uno dei più energici. Con altrettanta energia agisca il CLN contro coloro che dopo aver accumulato enormi capitali con il fascismo e le sue guerre pensano ora di impiegarli in egoistiche e facili speculazioni ostacolando la ripresa del lavoro. Le masse sono disciplinate e fiduciose nei loro organismi. Deluderle vuol dire spingerle alla disperazione”*. Nei giorni successivi la protesta si estende ad altri comuni della provincia: Imola, Sasso Marconi, Budrio, Anzola. Lavoro, distribuzione regolare dei generi alimentari, adeguamento dei salari, diminuzione dei prezzi, stipulazione dei nuovi patti coloniali, rapida ed energica epurazione, democrazie negli organismi di governo: sono gli obiettivi al centro delle rivendicazioni popolari.

A Bologna, concludendo i lavori della I<sup>a</sup> Conferenza regionale del PCI, Luigi Longo afferma, tra l'altro, *“il problema è di riuscire a realizzare in Italia e in Emilia l'unità delle forze democratiche perché soprattutto in Emilia vuol dire unità tra il punto di vista sociale degli operai e dei contadini e tra braccianti e contadini, perché il fascismo sorse in Italia approfittando di queste questioni e di una frattura che si era operata tra operai e contadini (...) Il problema che interessa la regione emiliana come è emerso dagli interventi, è principalmente il problema contadino (...) per ciò che riguarda l'organizzazione contadina è da rilevarsi il rapido sorgere delle cooperative. Direttive dal centro ancora non ne sono state date, anche perché è molto difficile creare un tipo di sindacato unico ed è necessario pertanto adeguarsi alle varie forme di organizzazione, dalle Leghe alle cooperative e tener presente le varie figure assunte dai contadini che mutano, si può dire, da paese a paese. Ciò che interessa è di organizzare i contadini in tutte le forme in cui è possibile, salvo poi collegare insieme le varie forme organizzate”*.

### *In Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna - 10 agosto*

Poderose manifestazioni in tutta l'Emilia Romagna. I lavoratori chiedono il mutamento radicale della situazione economica. Manifestazione in tutte le città. A Bologna oltre 100.000 persone manifestano in Piazza Maggiore. Al termine il segretario della Camera del Lavoro, Clodoveo Bonazzi, legge un ordine del giorno nel quale si afferma che i lavoratori esprimono *“il fermo proposito di riprendere immediatamente la faticosa ricostruzione del Paese attraverso un maggiore riconoscimento dell'apporto del lavoro”* e chiede *“un piano concreto per un ribasso dei prezzi per tutti i generi di largo consumo e un adeguamento delle tariffe salariali al reale costo della vita; l'immediato inizio dei lavori pubblici per la ricostruzione; la soluzione della vertenza mezzadrie in base ad una nuova ripartizione dei prodotti; l'assunzione di manodopera bracciantile da parte dei grossi proprietari terrieri e l'inizio dei lavori di bonifica agraria; l'applicazione immediata del decreto di marzo riguardante gli aumenti agli statali e una revisione completa delle pensioni (...)”*.

### *Nel mondo - 2 settembre*

Termina la 2<sup>a</sup> guerra mondiale anche in Asia con la resa dell'impero giapponese, a seguito dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki del 6 e 9 agosto.

### *Ad Anzola - 7 aprile 1946*

Il primo consiglio comunale eletto dopo la Liberazione fu costituito in questo modo: Raffaele Buldini, Umberto Tibaldi, Francesco Testoni, Alfredo Chiarini, Guido Simoni, Luigi Lambertini, Ildebrando Fantoni, Elio Pulga, Ezio Trentini, Artemio Comastri, Mario Reggiani, Luigi Topi, Lino Bizzarri, Antonio Guidi, Giuseppina Tarozzi, Ines Bondi, Adelmo Ortolani, Raffaele Gamberini, Ugo Sghinolfi, Sante Fantuzzi. Tre consiglieri eletti non abitavano nel comune di Anzola: Buldini (Bologna), Reggiani (Ponte della Venturina) e Comastri (Calderara di Reno).

Il consiglio comunale, nella sua prima seduta elesse come sindaco di Anzola dell'Emilia Raffaele Buldini, confermando il precedente l'incarico pro-tempore che il CLN gli aveva affidato all'indomani della Liberazione. La giunta è composta, oltre che dal sindaco Buldini, dagli assessori Elio Pulga, Lino Bizzarri, Ezio Trentini, Umberto Tibaldi (effettivi) e da Francesco Testoni e Antonio Guidi (supplenti). Segretario

comunale continua ad essere, come nell'ultimo periodo fascista, Aurelio Garvi. Due le liste che parteciparono alle elezioni comunali, dopo la rinuncia per protesta della DC anzolese a seguito dell'uccisione di Luigi Zavattaro: la lista n. 1 ("Socialcomunisti" con simbolo "Falce e martello, stella e libro") e la lista n. 2 ("Indipendenti" con simbolo "Spiga"). Questa seconda lista viene definita "apolitica", in realtà molti dei firmatari per la sua presentazione erano partigiani. Era in effetti, a neanche un anno dalla Liberazione, una iniziativa per evitare politicamente che ci fosse un'unica lista e per rispettare la normativa di legge.

Tabella  
***Antifascisti e partigiani anzolesi  
caduti o dispersi durante la lotta di liberazione***

<i>nome e cognome</i>	<i>luogo e data</i>	<i>causa o circostanze della morte</i>
<b>Alvisi Ernesto</b>	Mauthausen (Austria) 05/12/1944	durante il periodo della deportazione
<b>Alvisi Fioravante</b>	Mauthausen (Austria) 01/04/1945	disperso in seguito alla deportazione
<b>Baiesi Augusto</b>	Sabbiuo di Paderno (Bo) 14/12/1944	nel primo gruppo dell'eccidio nazifascista
<b>Baiesi Bruno</b>	Anzola 21/04/1945	in uno scontro a fuoco con i tedeschi in ritirata
<b>Baiesi Oddone</b>	Porta Lame (Bologna) 07/11/1944	nel corso della battaglia partigiana contro i tedeschi
<b>Barbieri Medardo</b> (sacerdote)*	Qualto (S. Ben. Val di Sambro) ottobre 1944	disperso in seguito ad un rastrellamento tedesco
<b>Benati Efrem</b>	Sabbiuo di Paderno (Bo) 23/12/1944	nel secondo gruppo dell'eccidio nazifascista
<b>Bonfiglioli Nino</b>	Sabbiuo di Paderno (Bo) 14/12/1944	nel primo gruppo dell'eccidio nazifascista
<b>Boschi Gualtiero*</b>	Casteggio (Pv) 19/02/1945	fucilato dalle brigate nere
<b>Bosi Oliano</b>	Porta Lame (Bologna) 07/11/1944	nel corso della battaglia partigiana contro i tedeschi
<b>Calanchi Claudio</b>	Mauthausen (Austria) maggio 1945	durante il periodo della deportazione
<b>Calari Monaldo*</b>	Casteldebole (Bologna) 30/10/1944	con altri 19 partigiani del gruppo di comando della 63 <sup>a</sup> brg Garibaldi nel corso dello scontro con i tedeschi
<b>Carpanelli Duilio</b>	Anzola 18/10/1944	in un combattimento contro i tedeschi
<b>Casarini Sergio</b>	Sabbiuo di Paderno (Bo) 14/12/1944	nel primo gruppo dell'eccidio nazifascista
<b>Cavina Giuseppe*</b>	Mauthausen (Austria) data incerta	disperso durante il periodo della deportazione
<b>Chiarini Cesare</b>	Pistoia 23/04/1945 o Anzola 20/04/1945	cause sconosciute o caduto in combattimento
<b>Cocchi Romano*</b>	Buchenwald 28 marzo 1944	durante il periodo della deportazione
<b>Corazza Bruno*</b>	Sabbiuo di Paderno (Bo) 23/12/1944	nel secondo gruppo dell'eccidio nazifascista
<b>Corazza Leonildo*</b>	Mauthausen (Austria) 03/04/1945	durante il periodo della deportazione

<b>Dall'Olio Cesare*</b>	Sabbiuno di Paderno (Bo) 23/12/1944	nel secondo gruppo dell'eccidio nazifascista
<b>Dall'Olio Gaetano</b>	Sabbiuno di Paderno (Bo) 23/12/1944	nel secondo gruppo dell'eccidio nazifascista
<b>Ferrari Mario</b>	Sabbiuno di Paderno (Bo) 14/12/1944	nel primo gruppo dell'eccidio nazifascista
<b>Ferrari Renato</b>	Sabbiuno di Paderno (Bo) 14/12/1944	nel primo gruppo dell'eccidio nazifascista
<b>Fiorini Cesare (n. 18.12.1921)</b>	Mauthausen (Austria) 29/04/1945	durante il periodo della deportazione
<b>Fiorini Cesare (n. 29.04.1893)</b>	Anzola 20/04/1945	in uno scontro a fuoco con i fascisti in ritirata
<b>Galletti Walter*</b>	Cefalonia (Grecia) 22/09/1943	durante i combattimenti contro i tedeschi dopo l'8 settembre 1943
<b>Galli Pio</b>	San Ruffillo (Bologna) 02/03/1945	fucilato e inumato in una fossa comune
<b>Gandolfi Giovanni</b>	Sabbiuno di Paderno (Bo) 23/12/1944	nel secondo gruppo dell'eccidio nazifascista
<b>Gasiani Serafino</b>	Gusen (Austria) 11/07/1945	durante il periodo della deportazione
<b>Gavina Giuseppe</b>	Mauthausen (Austria) 21/04/1945	durante il periodo della deportazione
<b>Guermanti Cleto</b>	Mauthausen (Austria) data sconosciuta	durante il periodo della deportazione
<b>Lorenzoni Nello*</b>	Bologna 20/08/1943	per tubercolosi contratta durante la prigionia
<b>Lorenzoni Renato*</b>	Molazzana (Lu) 29/08/1944	nel corso di uno scontro con i tedeschi
<b>Luppi Amedeo*</b>	Calcara (Crespellano) 02/07/1944	fucilato per rappresaglia dai tedeschi
<b>Magli Adolfo</b>	Sabbiuno di Paderno (Bo) 14/12/1944	nel primo gruppo dell'eccidio nazifascista
<b>Magli Ettore</b>	Porta Lame (Bologna) 07/11/1944	nel corso della battaglia partigiana contro i tedeschi
<b>Magoni Amedeo</b>	Bologna 18/11/1944	fucilato dai fascisti
<b>Malaguti Primo*</b>	Anzola 15/05/1924	per le conseguenze delle bastonature da parte degli squadristi fascisti anzolesi
<b>Micelli Ferdinando</b> (carabiniere)	Mauthausen (Austria) 22/04/1945	durante il periodo della deportazione
<b>Mignani Orazio*</b>	Brentonico (Tn) 02/05/1945	fucilato assieme ad altri partigiani imolesi nel campo di prigionia
<b>Nepoti Carlo</b>	Gusen (Austria) 05/04/1945	durante il periodo della deportazione
<b>Panzarini Lino</b>	Bologna 13/12/1944	fucilato al Poligono di Tiro con altri 12 compagni prelevati dall'infermeria partigiana nell'attuale via Andrea Costa
<b>Pierantoni Enea*</b>	S. Martino di Caprara (Marzabotto) 29/09/1944	nel corso dell'eccidio, assieme alla moglie Illuminata Baravelli e alla figlia Dolores. Il figlio Walter cadde nella resistenza.
<b>Pulga Adelmo</b>	Anzola 21/04/1945	in uno scontro con i tedeschi in ritirata

<b>Parmeggiani Augusto</b>	Anzola 20/04/1945	per le ferite riportate durante un bombardamento
<b>Ragazzi Alfonso</b>	Mauthausen (Austria) 11/03/1945	durante il periodo della deportazione
<b>Ragazzi Gino</b>	Mauthausen (Austria) 31/03/1945	durante il periodo della deportazione
<b>Ragazzi Marino*</b>	San Ruffillo (Bologna) 10/02/1945	fucilato e inumato in una fossa comune
<b>Reggiani Giuseppe</b>	Gusen (Austria) 27/03/1945	durante il periodo della deportazione
<b>Reggiani Riccardo</b>	Gusen (Austria) 25/02/1945	durante il periodo della deportazione
<b>Roveri Annibale*</b>	San Ruffillo (Bologna) 10/02/1945	fucilato e inumato in una fossa comune
<b>Rumpianesi Renato</b>	Mauthausen (Austria) 02/04/1945	durante il periodo della deportazione
<b>Savioli Silvio*</b>	S. Giovanni in Persiceto 21/04/1945	colpito da schegge di granata durante uno scontro con i tedeschi
<b>Schiavina Marino</b>	Anzola 11/09/1944	per rappresaglia in seguito all'uccisione di un soldato tedesco
<b>Sghinolfi Alfonso</b>	Bologna 30/08/1944	fucilato al Poligono di Tiro assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per rappresaglia decisa dai fascisti. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su Il Resto del Carlino del 31/8/44.
<b>Signoris Peppino</b>	Monte Battaglia (Casola Valsenio - Ra) 27/09/1944	Probabilmente caduto nel combattimento contro i tedeschi, come risulta dal diario della 36 <sup>a</sup> brg Bianconcini
<b>Tosi Adelmo*</b>	Bologna 05/07/1944.	fucilato dai fascisti in via Santo Stefano, angolo via Buttieri, perché trovato in possesso di una rivoltella. La notizia della sua uccisione apparve su Il Resto del Carlino del 9/7/44.
<b>Turrini Pierino</b>	Bologna 31/12/1944	disperso da questa data, quasi certamente ucciso nell'eccidio di Sabbiuino di Paderno
<b>Zanetti Aldo</b>	Sabbiuino di Paderno (Bo) 14/12/1944 o 23/12/1944	in una delle due fasi dell'eccidio, il suo corpo fu identificato nell'estate 1945 dalla moglie che riconobbe i vestiti
<b>Zanetti Bruno</b>	Anzola 05/06/1945	in seguito alle gravi ferite durante il bombardamento del 21 aprile 1945
<b>Zucchini Umberto</b>	Sabbiuino di Paderno (Bo) 14/12/1944	nel primo gruppo dell'eccidio nazifascista

Informazioni tratte da:

- *Pro memoria 1943-2000 – Cronologia dedicata al futuro*, Comune di Anzola dell'Emilia, 2000
- *Anzola dell'Emilia dal primo dopoguerra alla Liberazione* – vol. 3, Comune di Anzola dell'Emilia – Centro Culturale Anzolese, a cura di Marco Degli Esposti, 2005
- Vincenzo Sardone, *Una comunità resistente*, Edizioni Aspasia, 2011
- Loris Marchesini, *Francesco Testoni, il muratore sindaco*, Bacchilega, 2012
- *Cronologia del movimento operaio*, a cura di Carlo Amabile, su web: <https://sites.google.com/site/storiadelmovimentooperaio/>